

## **Documento congressuale condiviso del PD Forlivese**

Il Pd nei prossimi mesi è chiamato a sfide politiche di grande portata, tra queste le elezioni regionali di primavera. A tali appuntamenti il Partito ha il dovere di presentarsi con battaglie che uniscano tutte le energie presenti nel partito contro i tentativi di involuzione autoritaria in atto da parte del governo di centrodestra, con idee e progetti che diano chiaramente il segno di valori, di principi, di un'idea di società in cui si possano ritrovare le speranze dei democratici. Speranze e fiducia in una idea di politica che faccia della trasparenza e della partecipazione la via maestra per far crescere il Partito Democratico.

Anche la nostra Unione territoriale è chiamata ad un salto di qualità sia per l'elaborazione e la progettualità, sia per quanto riguarda le metodologie del suo funzionamento.

Un partito plurale, come lo definiscono Bersani a livello nazionale e Bonaccini a quello regionale, che riconosce e valorizza le storie e le culture diverse presenti al suo interno come una ricchezza.

Non si può ridurre ad uno ciò che è complesso ed articolato, ma non si può neppure tollerare una conflittualità permanente che ne mina la sua credibilità e la sua capacità attrattiva e operativa.

Diviene pertanto indispensabile che il Congresso della nostra Unione Territoriale, con la elezione del nuovo segretario, si caratterizzi per la ricerca di soluzioni che abbiano come obiettivo la condivisione più ampia possibile, frutto di un progetto e di una proposta che sia capace di andare oltre le mozioni congressuali e che possa anche superare vecchie divisioni e stereotipi a cui non è più possibile fare riferimento.

A tal fine la Direzione dell'Unione Territoriale Forlivese ha votato all'unanimità un documento che impegna i membri delle tre mozioni che hanno animato il congresso territoriale ad un confronto schietto, leale e trasparente sulla struttura/modello di partito che si intende implementare e sui profili dei gruppi dirigenti, ed in particolare quella del segretario territoriale, che dovranno condurlo in modo responsabile e lungimirante verso le nuove sfide che lo attendono.

Questo "tavolo" con le indicazioni e proposte che presenta intende dunque fornire il suo contributo per un obiettivo che ci pare essenziale per il partito democratico forlivese, tenendo conto dei contributi arrivati a questo tavolo tra cui il documento dei Giovani Democratici, nonché quello intitolato "Contributo alla fase congressuale".

### **1 – Contesto forlivese**

Le ultime tornate amministrative hanno visto il passaggio di diversi comuni al centro destra (Castrocaro e Dovadola, e poi Meldola e Rocca) e una vittoria di misura in alcune (tra le altre la Provincia e il Capoluogo).

La difficoltà di attuare un coordinamento con l'Unione territoriale di Cesena, rende sempre più evidente, ed ovviamente svantaggiosa per i nostri territori, la mancanza di un "luogo" di elaborazione politica di rango provinciale, che sappia traguardare, in un'ottica ormai ineludibile di sistema, anche le politiche di area vasta per l'area romagnola.

Di segno positivo è invece la forte partecipazione alle primarie e l'aumento del tesseramento nel più recente periodo, che danno il segno di una voglia non sopita di esserci e di credere nei valori democratici.

Da non sottovalutare, pur in un contesto meno esposto di altri, i preoccupanti riflessi della crisi economica (tutt'altro che superata) che aggravano le difficoltà di coniugare la difesa del lavoro e delle famiglie, con le necessarie prospettive di uno sviluppo che deve essere di qualità e strettamente orientato al rispetto dell'ambiente.

## **2 – Le ragioni del PD nel forlivese**

Le ragioni che hanno dato vita al PD sono oggi, anche nel nostro territorio, tuttora valide e se possibile "urgenti": è la scommessa, per noi e per i nostri figli, di contribuire con passione ad una vera e propria fase costituente.

Dovremo impegnarci su come uscire, coesi pur nel rispetto del pluralismo, da una situazione di criticità, già difficile per il partito a livello nazionale, ma particolarmente marcata a livello locale: o riusciremo a vincere tutti insieme, o ne usciremo inesorabilmente sconfitti.

E' assolutamente indispensabile consolidare i luoghi di elaborazione politica e del confronto (circoli, aree di lavoro), allargando le opportunità di partecipazione di iscritti e cittadini-elettori. Vanno incentivate modalità di relazione rese possibili dalle nuove tecnologie (es. circoli telematici, ecc.).

Decisamente importanti sono anche iniziative di formazione continuative, di cui – peraltro – nella nostra federazione, grazie a democratici volenterosi, si sono già viste le potenzialità. L'obiettivo primo del Partito Democratico è la preparazione di una forma di cittadinanza informata, attiva, libera e consapevole in quanto competente.

Il PD che vogliamo costruire deve utilizzare sistematicamente le competenze settoriali e fare della formazione alle giovani generazioni, ed alla cittadinanza in generale, una sua prerogativa irrinunciabile.

## **3 - Il rapporto con le Amministrazioni ed il territorio**

Il PD deve saper esercitare una capacità di elaborazione politica autonoma sui temi principali che riguardano il nostro territorio.

Gli organismi del Partito devono tornare ad essere il luogo ove le scelte e le politiche delle amministrazioni si discutono, si condividono, si affinano. Devono essere il luogo dello scambio politico ed intellettuale ove le idee che dovranno dare corpo al governo della città e del territorio prendono forma e divengono mature.

Occorre quindi consolidare il confronto con le amministrazioni per poter rafforzare il sostegno alle istituzioni che governiamo, curando il coordinamento dei diversi livelli di governo nella loro complessità.

Va messa in campo tutta la capacità di pensare al nostro futuro, sui temi che riteniamo trainanti per lo sviluppo, ovvero sulle criticità da risolvere:

- Rafforzamento del sistema di welfare
- Supporto alla innovazione e ricerca in relazione al sistema produttivo
- Risparmio energetico, produzione energetica alternativa, green economy

- Servizi ai cittadini/impresе, pubblica amministrazione e multiutility
- Sistema sanitario
- Assetti istituzionali e Area vasta
- Infrastrutture e mobilità
- Legalità e sicurezze
- Città, territorio collinare e montano
- Migranti e società multietnica
- Enti locali

#### **4 – Prospettive e identità**

Dobbiamo saper interpretare per il nostro territorio quella sfida politico/culturale che vede il PD impegnato ora a tutti i livelli: un partito plurale, autenticamente democratico che valorizzi le competenze e il merito, la laicità, la parità di genere, il rispetto per gli altri.

Un partito fatto di molti iscritti che assumono diritti e doveri riconoscendosi in un progetto comune, ma aperto anche a tanti elettori che ci accompagnano nel percorso, fin dalle primarie.

Un partito fatto di circoli, e dunque radicato nel territorio, ma anche nella società, che discuta e favorisca il confronto rendendo vivi i “luoghi” della politica, senza pretendere unanimismi, ma valorizzando l’efficacia e la chiarezza delle scelte. Occorre promuovere l’attività dei circoli soprattutto a livello di iniziativa politica, pur nel mantenimento e nella garanzia di una loro autonomia, anche di carattere finanziario, destinando risorse economiche sufficienti per l’espletamento delle relative attività politiche.

I circoli sono la base del radicamento nel territorio e l’ingresso principale per il coinvolgimento di nuove persone nel nostro Partito. Allo stesso tempo i circoli debbono essere il luogo di un confronto vivo e continuo con gli amministratori locali nella ricerca di comuni obiettivi di lavoro e di iniziativa pur nella distinzione dei ruoli.

Un partito che torni a fare formazione e non abbia timore della trasparenza e dell’informazione. Un partito che abbia più capacità di relazione e più capacità di decisione.

Con il Congresso nazionale, quello regionale e le Primarie, abbiamo dato il via ad una fase nuova del Partito che ha visto un ricompattamento e una sostanziale unità di tutto il PD attorno al progetto politico di Bersani e Bonaccini, in un’ottica di pluralismo.

Il riconoscimento di questo pluralismo, come valore, è una condizione per ricercare con grande senso di responsabilità, disponibilità, ciascuna delle parti, a farsi carico di questa necessità che nella situazione politica della nostra Unione Territoriale, è ancora più impellente.

Dalle iscritte e dagli iscritti ci viene una forte domanda di unità del Partito, che va raccolta con grande senso di responsabilità. Di un partito fortemente radicato, capace di esprimere un progetto politico autorevole e di rappresentare le nuove domande e problemi sociali.

Il nuovo gruppo dirigente dovrà, da subito, promuovere incontri per un confronto con le altre rappresentanze del PD dei territori in merito alle molteplici problematiche che attengono al governo del territorio, ivi comprese eventuali aree territoriali strutturate.

Bisogna inoltre accelerare la costruzione di una “casa unica” del partito, luogo in cui ognuno possa ritrovarsi e sentirsi a proprio agio. Una casa plurale dove tutte le storie dei partiti che hanno formato il PD convivano e in cui nessuno possa sentirsi estraneo.

I luoghi del Partito, a cominciare dall'Unione Territoriale, devono caratterizzarsi come luogo di incontro, confronto, lettura, informazione, elaborazione e raccordo, supporto logistico, spazi dedicati e organizzativi, accoglienti per iscritti e simpatizzanti.

Occorre inoltre un impegno del Partito per incrementare le risorse economiche destinate più strettamente all'attività "politica", ed a favorire una formazione partecipata e trasparente del bilancio, nel rispetto dello statuto.

## 5 – Il Segretario Territoriale

Il Segretario dell'Unione Territoriale Forlivese, così come il suo gruppo dirigente, deve riconoscere ed impegnarsi a rispettare quanto contenuto nella Carta dei valori e nel Codice etico del PD.

Deve possedere una sperimentata esperienza di ruoli e di responsabilità, una adeguata conoscenza del territorio, ed essere capace di determinare un cambiamento positivo nella direzione del partito, nonché promuovere il rinnovamento del gruppo dirigente.

Deve essere inoltre garanzia della realizzazione del progetto politico territoriale in stretto raccordo con le politiche di sviluppo del livello regionale dell'Emilia Romagna.

In particolare deve:

- riuscire ad essere elemento di garanzia politica riconosciuta per tutto il partito;
- assumere l'impegno prioritario per un lavoro continuo per l'unità del Partito;
- assolvere pienamente al suo ruolo, con impegno costante, sapendo conciliare tempi di vita professionale con l'impegno quotidiano che il ruolo gli richiede;
- rispettare metodi democratici per la scelta dei candidati fin dalle regionali, nel rispetto dei regolamenti;
- dotarsi di un Coordinamento politico plurale;
- promuovere il confronto con le istituzioni locali al fine di rafforzare il sostegno alle amministrazioni che governiamo;
- valorizzare il ruolo dei circoli;
- garantire informazione e trasparenza;
- sviluppare la formazione;
- lavorare per un coordinamento provinciale con Cesena;
- coinvolgere i Giovani Democratici nelle scelte del partito e a valorizzarne capacità e competenze.

## 6 – Gli organi a livello territoriale

Il Partito si dota dei seguenti organismi:

- a. un **Coordinamento Politico** che viene eletto dalla Direzione Territoriale su proposta del Segretario ed è espressione del pluralismo politico interno;
- b. un **Esecutivo** nominato dal Segretario composto dai responsabili delle Aree di lavoro;
- c. una **Direzione** composta da 50 membri elettivi, in proporzione ai voti conseguiti dalle mozioni regionali nelle primarie e, come componenti di diritto, dal Segretario, dal Tesoriere, dal Presidente della Commissione di Garanzia, dal Segretario dei Giovani Democratici, dal Sindaco di Forlì, dal Vice Presidente della Provincia, dal Consigliere regionale, dai Capigruppo del Comune di Forlì e della Provincia, dai Segretari delle unioni comunali e dai membri della direzione regionale.

d. una **Assemblea Territoriale** composta da 240 membri , come da regolamento approvato dalla Direzione Territoriale e ratificato dall'Assemblea Territoriale il 30.11.09, in proporzione ai voti conseguiti dalle mozioni regionali nelle primarie.

Per tutte le altre cariche primarie di direzione del Partito, su tutto il territorio, a partire dall'Unione Comunale di Forlì, si dovranno ricercare soluzioni concordate, senza pregiudiziali nei confronti delle varie espressioni politiche interne al Partito.

L'Unione Territoriale Forlivese, sia nel suo livello territoriale che nei suoi livelli comunali, si impegna dunque a scegliere i propri dirigenti sulla base di criteri e caratteristiche di qualità, competenza, merito, esperienza e rinnovamento, quali elementi irrinunciabili ed ineludibili per la costruzione della futura classe dirigente.

Di tali caratteristiche dovrà essere data evidenza rendendo visibili i percorsi professionali e l'esperienza politica di ogni suo componente.

Il segretario dovrà inoltre rendere espliciti nella sua scelta i criteri con cui intende misurare e valutare il merito e le competenze.

Il documento è stato elaborato da un tavolo costituito dai seguenti elementi:

Bongarzone Lucia

Felice Giovanni

Flamigni Marina

Garavini Milena

Gentilini Tatiana

Maretti Paride

Prati Oreste